

Sud e pubblico I francesi gestiscono l'inceneritore di Gioia Tauro. Ma Palazzo Chigi li gela. Ora minacciano di lasciare la regione

Bertolaso non salda il debito con Veolia

La società eredita da una controllata calabrese un credito di ottanta milioni con il commissario ai rifiuti

Il problema ora è farlo capire ai francesi, finiti loro malgrado in un gorgo di ordinaria follia burocratica all'italiana. Un paio d'anni fa Veolia ha comprato il 75% di Termomeccanica, gruppo che faceva capo all'ex amministratore delegato della Cogefar Impresit (Fiat) Enso Papi: nome che molti ricorderanno per essere stato, nel lontano 1992, uno dei primi a finire nel ciclone di Mani pulite. Insieme a quella partecipazione la grande impresa ambientale francese ha ereditato anche una società calabrese, la Tec, che gestisce un termovalorizzatore a Gioia Tauro. Non un inceneritore qualsiasi, ma un impianto che brucia la spazzatura calabrese per conto del commissariato. Perché esattamente come in Campania, anche in Calabria, ormai dal secolo scorso, la gestione dei ri-

fiuti è affidata a un commissario del governo. La cui struttura fa capo ora al sottosegretario alla presidenza Guido Bertolaso.

In una recente indagine, la Corte dei conti non ha mancato di criticare il modo in cui è stata gestita anche in Calabria la cosiddetta emergenza rifiuti, sottolineando che dal 1997 al 2005, in soli otto anni, sono stati spesi 581 milioni di euro. Circa un terzo di quello che sarebbe stato speso in Campania, considerando però che la Calabria ha un terzo degli abitanti. Poi però ci sono anche i debiti, ed è proprio qui che sorge il problema. Perché i francesi hanno scoperto che la loro società calabrese van-

ta 90 milioni di euro di crediti nei confronti della pubblica amministrazione. Che non vuole pagare. A novembre dello scorso

anno Giancarlo Renda, presidente del comitato consultivo di Veolia Italia, (organismo che conta fra i suoi «membri esterni» personaggi come il presidente della Cassa depositi e prestiti Franco Bassanini, il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Enrico Garaci, l'ex presidente della municipalizzata am-

bientale romana Giovanni Hermanin e il professore della Bocconi Andrea Gilardoni) ha scritto a Silvio Berlusconi. Ricevendo da Palazzo Chigi una risposta raggelante firmata da Bertolaso, «in nome e per conto dell'on.le Presidente del Consiglio dei Ministri». Eccola: «La quasi totalità dei crediti deriva da pregresse obbligazioni assunte dall'amministrazione regionale, cui è estranea la gestione commissariale riferibile a questa Presidenza del Consiglio dei

ministri». Riassumendo: siccome i debiti sono stati fatti da altri commissari, non tocca a noi pagare.

Del resto, c'è scritto anche nell'ordinanza con la quale è stato nominato il nono commissario per l'emergenza dei rifiuti in Calabria: Goffredo Sottile. L'articolo 7 dice infatti con sconcertante chiarezza che la «Presidenza del Consiglio dei Ministri è estranea a ogni rapporto scaturente dalla presente ordinanza». Ragion per cui i francesi l'hanno impugnato, chiedendone l'annullamento.

E adesso? Forse potrebbe pagare la Regione, ma non si sa come né quando. Intanto i francesi fremono. E nessuno esclude esiti clamorosi, come la decisione di lasciare la Calabria, rinunciando all'investimento di 200 milioni già programmato per il raddoppio dell'impianto.

SERGIO RIZZO



Presidente Giancarlo Renda

